

COMUNICATO STAMPA

Nel convegno organizzato ad Ancona da Unioncamere, docenti delle facoltà di Economia delle Università Politecnica delle Marche, di Urbino e Macerata hanno presentato le proposte per il futuro del nostro sistema produttivo.

MARCHE, LA PRIMA REGIONE MANIFATTURIERA D'ITALIA UN SUMMIT DI ECONOMISTI TRACCIA LA STRADA DELLO SVILUPPO

Prima come occupati nell'industria e artigianato ma in ritardo nel terziario. Le Marche che affrontano la crisi sono una regione che conferma la sua specializzazione manifatturiera ma che è al di sotto della media nazionale per quanto riguarda gli addetti nel commercio e nei servizi. Questi i dati forniti in occasione del convegno "Le Marche oltre la crisi", che si è tenuto ad Ancona, organizzato da Unioncamere e Università Politecnica delle Marche, con il coinvolgimento delle Facoltà di Economia delle Università di Macerata e di Urbino e la collaborazione di Banca Marche e della Banca Popolare di Ancona. *"In particolare"* ha affermato il presidente regionale Unioncamere **Alberto Drudi** *"siamo la regione che ha più occupati nelle imprese manifatturiere. Con una percentuale del 38,9 per cento distacciamo ampiamente il Veneto, fermo al 34,5 e il Piemonte con il 33,9 per cento mentre la media nazionale è appena del 26,3 per cento. Le istituzioni, a cominciare dalla Regione, non possono ignorare questa caratteristica quando elaborano le loro politiche economiche."* Nella seconda parte del 2010, la ripresa è continuata nelle Marche sia in termini di produzione (+2,7 per cento) sia in fatturato (+2 per cento), con le grandi aziende che hanno avuto un aumento dei ricavi di oltre il 7 per cento.

Il contributo del commercio, dei trasporti e degli alberghi all'occupazione regionale è invece del 28,4 per cento mentre in Italia questi settori danno lavoro al 33,3 per cento degli addetti. Un altro 22,3 per cento trova lavoro nei servizi avanzati contro una media nazionale del 29,2 per cento. Il 10,4 per cento è occupato in edilizia mentre in Italia siamo all'11,3 per cento. Dunque ci salvano i distretti tradizionali (mobile, calzaturiero, tessile, meccanica) mentre siamo ancora in ritardo nei comparti più avanzati, nel commercio e nel turismo dove, secondo il professor **Tonino Pencarelli** dell'Università di Urbino *"servono un nuovo modello di intervento pubblico e innovazioni strategiche, di mercato e di prodotto da parte delle imprese"*.

Nel 2010 la disoccupazione inverte la tendenza negativa scendendo dal 6,6 al 5,6 per cento ma aumentano le persone inattive, quelli che smettono di cercare un lavoro (+5,9 per cento). Un andamento che preoccupa il professor **Emmanuele Pavolini** dell'Università degli Studi di Macerata perché *"ai posti di lavoro tradizionali che subiscono la concorrenza degli Stati a basso costo del lavoro, dobbiamo saper affiancare quelli nei nuovi mestieri innovativi"*.

Le Marche sono anche una delle regioni in cui il contesto sociale e amministrativo è più favorevole all'integrazione del lavoratore straniero. *"Siamo in grado"* ha affermato Drudi e ribadito il professor **Eros Moretti** dell'Università Politecnica delle Marche *"di offrire agli extracomunitari posti di lavoro regolari in un contesto sociale non ostile. Ecco perché nell'arco di dieci anni le imprese con titolare extracomunitario sono passate dalle 5.252 del 2000 alle attuali 12.779, di cui la metà nel commercio e nelle costruzioni"*.

Di relazioni tra imprese si è occupato il professor **Ilario Favaretto** dell'Università di Urbino mentre i professori **Pietro Alessandrini** e **Albero Zazzaro** hanno affrontato la questione del credito tra localismo e globalizzazione. Nelle Marche, hanno ricordato, nel 2009 i prestiti alle imprese hanno avuto una flessione superiore al 3 per cento e le sofferenze sono state il 3,9 per cento dei prestiti erogati. Importante il ruolo dei Confidi, che hanno garantito il 19,7 per cento dei prestiti. A **Gianluca Gregori** dell'Università Politecnica delle Marche è toccata l'analisi del sistema

distributivo dove è fondamentale *“fare rete, perché la sfida della competitività non riguarda le singole imprese ma l'intero territorio”* mentre il professor **Franco Sotte** ha presentato una fotografia del modello rurale marchigiano *“che va rilanciato ponendo al centro il ricambio generazionale e le nuove tecnologie”*

Dagli interventi dei numerosi docenti delle Università Politecnica, di Urbino e Macerata e **di Enzo Rullani** della *Venice International University*, che ha concluso le relazioni dei docenti universitari, è emerso come le Marche si trovino esposte nelle loro produzioni più tipiche a una concorrenza di sistemi-Paese con un differenziale di costo dei fattori sempre più difficile da battere. Suppliamo con la qualità, con l'affidabilità dei nostri prodotti: il made in Italy e il made in Marche costituiscono pur sempre un sigillo di garanzia.

In conclusione, *“le Marche oltre la crisi”* dovranno essere in grado di costruire una rete di supporto tra istituzioni, Camere di commercio, associazioni, banche, imprese; fare ricerca, sviluppare attività della Green Economy, dell'energia alternativa, innovare le proprie produzioni, sviluppare le politiche di internazionalizzazione per continuare a competere.

Il ruolo e le proposte delle Camere di commercio sono stati presentati dai Presidenti degli enti camerali provinciali **Rodolfo Giampieri, Adriano Federici, Graziano di Battista, Giuliano Bianchi e Alberto Drudi** mentre il convegno è stato concluso da una tavola rotonda tra giovani imprenditori, coordinata dal professor **Carlo Carboni** dell'Università Politecnica. Al centro del confronto quella che Carboni ha chiamato *“la generazione invisibile”*, Tra le proposte avanzate la modernizzazione del sistema universitario, la modernizzazione del lavoro con un patto intergenerazionale per lo *Job shadowing*, ossia l'affiancamento dei giovani ai lavoratori anziani e la creazione di un *“Fondo opportunità”* per i giovani marchigiani.

L'addetto stampa Unioncamere: Sergio Giacchi 335218058